

**Il ricordo.** Cerimonia a Bologna con i parenti delle 81 vittime del Dc9 Itavia precipitato nel Tirreno

# La strage di Ustica trent'anni dopo familiari e istituzioni: serve verità

✪ Schifani e Fini: «Fare chiarezza». Veltroni invece sollecita una commissione indipendente

Un grosso telo bianco, grande quanto un aereo. Il Dc9 Itavia, precipitato 30 anni fa al largo di Ustica, ricostruito nelle sue dimensioni originali nell'assolata piazza VIII Agosto a Bologna, a pochi metri dalla stazione. Così ieri i parenti delle 81 vittime dell'aereo scomparso, autorità e cittadini hanno voluto commemorare il trentennale della strage, cominciata nella sede del Comune alla presenza di politici emiliani e siciliani e conclusa al Museo della Memoria che dal 2007 ospita i resti del velivolo, sepolto per anni in fondo al Tirreno. Trent'anni da quel 27 giugno 1980, pieni di misteri, morti sospette, depistaggi. Eppure i familiari di chi è sparito nel nulla insieme a quel volo di linea Bologna-Palermo chiedono non solo di non dimenticare ma di

sostenere la ricerca di una verità necessaria. Sabato era stato il Capo dello Stato a rivolgersi alle istituzioni per chiedere che ci si impegni a «diradare le ombre». Ieri i familiari hanno lanciato il loro monito, polemizzando anche con chi nel governo ancora ripropone la tesi della strage causata dalla bomba, come il sottosegretario Carlo Giovanardi: «Questa è una bugia. La Nato ci ha detto che attorno al Dc9 c'erano altri aerei», ha detto Daria Bonfietti, che presiede l'associazione. Ora «bisogna smettere di fare polemiche. Ci mancano i nomi dei responsabili. Conquistiamoli. I politici ricompongano il puzzle» soprattutto attraverso la richiesta di rogatorie e informazioni ad altri Paesi. A Roma la stessa richiesta viene dai due presidenti delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini. Per il Presidente del Senato i recenti sviluppi giudiziari «possono fare finalmente emergere con completezza e chiarezza la verità su quanto realmente accaduto, nella certezza che cono-

scere le cause del disastro prima del verdetto della storia sarebbe una vittoria straordinaria per noi tutti». Anche Gianfranco Fini ha ribadito la necessità di intensificare l'impegno «per giungere a fare chiarezza su di una vicenda che continua a proiettare la sua ombra inquietante anche sul nostro presente». Ieri e oggi si uni-

scono, inscindibili, nel lento trascinarsi della ricerca di una verità. «Dobbiamo fare lo sforzo per l'ultimo miglio» aggiunge Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc mentre Walter Veltroni (Pd) chiede una commissione indipendente «non parlamentare». E le parole di forte responsabilità rivolte al governo ripropongono la polemica, an-

che in chiave politica, sulla tesi bomba o missile. Ieri è stato Leoluca Orlando ad attaccare Giovanardi, convinto sostenitore dell'ipotesi di una bomba: «Una tesi indegna». La replica del sottosegretario è stata immediata: «Il governo è interessato ad onorare le vittime della tragedia di Ustica cercando mandanti ed esecutori». ■